

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### Viaggio nel mondo dell'illustrazione

In mostra a Sarmede, 34<sup>a</sup> Edizione de "Le immagini della fantasia".



Bambini, viaggiate con me e arriveremo nel mondo della fantasia. Sembra dire così il grande uomo disegnato con un costume rosso, che accoglie i visitatori all'ingresso della mostra d'illustrazione per l'infanzia, allestita anche quest'anno a Sarmede. Un volto amico, con gli occhiali e l'aria rassicurante.

Ha un pennello in mano, è circondato da un allegro gruppo d'immagini, a colori. Tra i numerosi amici di "Bau", questo il soprannome dell'illustratore, ci sono un abete,

un disco musicale, un'automobile, un pallone da calcio. E ancora un uomo in bicicletta, un chitarrista, un albero, un gallo, un pianoforte a coda, un cervo, un riccio. Infine un geometra con la squadra da disegno, un cartello della ferrovia metropolitana milanese, uno sciatore, un monumento, un asino, un premio sportivo, un libro e una colomba. Negli ultimi anni, nel borgo vicino a Vittorio Veneto, si sono inventati, grazie anche al sostegno regionale, la "casa della fantasia", un palazzo ricco di vetrate, che lascia entrare la luce del sole e stimola nei piccoli la voglia di incontrare la speranza e la voglia di creare. Come ha detto la curatrice Monica Monachesi, si cerca di fare il meglio per educare i piccoli alla gioia di realizzare cose mai banali. Una delle peculiarità di questa 34<sup>a</sup> edizione, sono i laboratori creativi, occasioni in cui i bambini ed i loro genitori apprendono il modo per "mettere le mani in pasta", avvicinandosi ai disegni e ai colori degli artisti. Si insegnano il collage, la fotografia, la capacità di leggere e di parlare in pubblico, la lettura animata. Tra i mille spunti offerti ai partecipanti della mostra, si abbina anche una piccola sezione dedicata alle mappe. Ad esempio, un'illustrazione del Cile, Paese ospite, che rappresenta le caratteristiche culturali, ambientali, antropologiche e storiche del grande stato dell'America meridionale. "Ho sentito il rumore del cielo diventare ogni giorno più grande, ho ingoiato il sudore del mare, indossando le nuvole grigie. Vivere non è abbastanza, se non c'è distanza che ti permetta di desiderare. Mi sono accorto proprio adesso che non ha muri questo inverno". Sono le parole di una canzone dei Negramaro, ma si adattano anche alla ricerca della propria strada ed all'inevitabile scontro fra infanzia e adolescenza, quando non ti bastano più le verità comode. Molti ci ricordano quando abbiamo abbandonato "le immagini della fantasia", le vie rassicuranti dell'infanzia e abbiamo cercato, e poi abbiamo trovato una strada per esprimerci meglio. A quel punto, allora, eravamo ancora disposti, dopo aver sperimentato la "verità" del reale, a inoltrarci ancora, con occhi nuovi e con facoltà d'immaginazione, nella "verità del fantastico". L'illustrazione può diventare all'inizio un piccolo sentiero per scoprire le proprie attitudini, e di seguito una strada verso altre direzioni. Ammetto volentieri che per me, la visita a Sarmede, è stata anche una spinta per tornare alle ragioni, e agli stimoli, che mi convincono a scrivere ed a raccontare. Gli organizzatori, quest'anno, sono riusciti a ideare una mostra che spazia a trentosessanta gradi. Dall'illustrazione minuta, che rappresenta la realtà, alle opere di pura fantasia, magari prendendo spunto da un libro. La storia di un occhio che diventa un mosaico, ospitata nella "stanzetta dell'arte", ad esempio, è un modo per offrire a bambini e ragazzi una prospettiva diversa. Ecco allora l'utilità di alcuni libri e curiose installazioni, fra illustrazione e disegno d'arte, per presentare l'affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova e la scultura di Canova, Amore e Psiche, custodita al Louvre. Passeggiando tra le luminose stanze della mostra, s'incontra anche una sedia quadrata, dipinta di giallo su carta millimetrata e appoggiata su due libri rossi e blu. Le immagini della fantasia spaziano, fra segni che distinguono i tratti della realtà e colori che la ravvivano. Vetri luminosi e cornici di semplice legno, un uomo dipinto di giallo, con i capelli e le sembianze del volto, per tratteggio.

Come il bambino e il poeta, uno dei testi affissi alle pareti della mostra. Si incamminano soli, infatti. Il poeta, che viaggia sempre, e il bambino che vuole arrivare. Uniti dal silenzio e dal viaggio. E, come dalle quinte di un teatro di posa, quando si eclissa la fantasia, appare la realtà. Il bambino e il poeta si accompagnano, perché hanno paura. Entrambi, per esorcizzare, cercano e trovano parole. Perché la parola, quella che a volte ci porta a cadere, può farci anche volare.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

## Il Museo di Oderzo

diventa sede di una mostra realizzata con la collaborazione dei ragazzi del Liceo Artistico di Treviso

Il giorno sabato 12 novembre 2016, il Duomo di Oderzo e l'annesso Museo sono stati oggetto di una visita da parte della classe 3<sup>a</sup>A del Liceo Artistico Statale di Treviso, corso di Architettura e ambiente. A fare da cicerone durante la mattinata è stata Maria Teresa Tolotto, curatrice del museo e dell'archivio. In un secondo momento gli studenti, seguiti dai professori Raffaello Padovan e Antonella Tondata, hanno verificato gli spazi nelle dimensioni e nelle possibilità espositive confrontandoli con le misure di modellini e grafici già realizzati a scuola. L'attività è stata completata con le delicatissime operazioni di archiviazione e custodia momentanee di alcune preziose opere

d'arte di varia natura, quali reliquiari, sculture e dipinti, normalmente esposti nella grande teca. Ciò per lasciare spazio alle opere che prossimamente saranno oggetto di una esposizione temporanea. A scuola, fin dall'inizio di ottobre, la classe ha lavorato al progetto espositivo dedicato alla pala di Dall'Oglio (Cison di Valmarino, 1705-1784), conservata nella chiesa oplitergina della Maddalena, ora in fase di ultimazione di restauro, e al suo maestro Giambattista Piazzetta (Venezia, 1682-1754). Gli studenti hanno realizzato pure un grande pannello raffigurante una mappa che servirà



## 11 NOVEMBRE 2016 SAN MARTINO



Stamattina, sul vialetto della Scuola dell'Infanzia fra il via vai di genitori, bambini e una cornice di colori autunnali, vediamo spuntare dei cappelli verdi con la penna nera:

### GLI ALPINI

Operosi fin da subito. Uno di loro arriva alla porta d'ingresso e si annuncia, mentre gli altri tre cominciano a scaricare un "marchingegno" spettacolare soprannominato:

### "LA LAVATRICE"

Sono allegri, sicuri e attirano subito l'attenzione dei bambini, con loro arrivano anche i sacchi di castagne. E' tutto un crescendo di aspettative ed emozioni e le insegnanti, a fatica, riescono a contenerli. Mamme, nonni preposti al taglio della castagna, si riuniscono in sala da pranzo e ne incidono ben 60 chili. Si inizia la cottura. Con l'arrivo di Monsignor Pierpaolo e delle Suore, i bambini intonano canti e filastrocche a tema.

Finalmente si può degustare!

Tutti in bell'ordine ci rechiamo in sala da pranzo, dove sono stati imbanditi i tavoli. Fra una castagna e l'altra anche gli Alpini danno dimostrazione dell'arte del canto con "Sul cappello, sul cappello..." e "Quel mazzolin di fiori..." tipiche canzoni di un tempo. Il tutto si conclude con un buon bicchiere di vino (per gli adulti), come tradizione vuole.

Questo è stato un momento di convivialità dal sapore antico, semplice e genuino, ricco di calore e familiarità che bambini e Alpini, i primi per l'innocenza e i secondi per umanità, sanno dare.

Grazie di CUORE

